

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006, ex L. 285/97

BASILICATA

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La Regione Basilicata ha convogliato i piani e programmi specifici della Legge 285/97, al termine dello loro triennialità, nei Piani sociali di Zona.

Per quanto riguarda il Piano Regionale socioassistenziale di riferimento, si conferma la vigenza del Piano 2000-2002, prorogato in questi anni fino a ricomprendere il 2006.

Nel corso del 2006 si è lavorato per perfezionare e concludere il testo della LR 4, approvata successivamente nel febbraio 2007, “rete integrata dei servizi di cittadinanza sociale”, con la quale, in riferimento alla L328/00 ed agli scenari operativi e giurisprudenziali, in materia di competenze e ruoli, rinvenienti dalla riforma del Tit.V-Legge Cost. 3/01, si provvede a ridisegnare tutto il sistema di welfare regionale. In questa norma viene delineata una nuova mappatura politico-territoriale istituzionale, per cui sia gli ambiti territoriali su cui insistono le politiche socio assistenziali che le Aziende Sanitarie, quindi i Distretti, subiranno profonde modifiche ed assetti; in considerazione di ciò si è ritenuto necessario garantire una prosecuzione- de facto- delle attività dei Piani sociali di zona sino all'anno 2008 per poi andare a regime su quanto previsto dalla menzionata legge regionale a far data Gennaio 2009.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

In Basilicata , a livello regionale, è il “Dipartimento salute e sicurezza di solidarietà sociale servizi alla persona e alla comunità” ad occuparsi della programmazione e della attuazione delle politiche destinate ad infanzia ed adolescenza. Vari uffici all'interno del Dipartimento si raccordano nell'attuazione di tali politiche. Solo per aspetti marginali si può verificare un coinvolgimento del Dipartimento per la formazione.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali; linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

La Regione Basilicata ha puntato sulla creazione di laboratori di comunità, destinati a coinvolgere larghe fasce di bambini, creazione di micro-nidi, ludoteche e azioni a sostegno dei minori destinatari di provvedimenti del TM che, nella nostra realtà, rappresentano un consistente numero.

Si segnala inoltre che nel mese di settembre è stato sottoscritto uno specifico Accordo di Programma Quadro a valere sul *“Fondo per le aree sottoutilizzate”* fra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero della Solidarietà Sociale e la Regione Basilicata in materia di politiche di solidarietà sociale. In attuazione di detto accordo è stato promulgato nel corso dell'anno 2007 un avviso pubblico indirizzato agli enti locali per sostenere il potenziamento dei servizi rivolti alla prima infanzia, in particolare per aumentare la ricettività degli asili-nido.

Sempre nello stesso APQ, volendo potenziare i servizi rivolti ai minori, segnatamente agli adolescenti ed ai preadolescenti, integrando percorsi socio - educativi, è presente una azione di tipo prioritariamente infrastrutturale per recuperare spazi e luoghi dove consentire e sostenere la valorizzazione dei laboratori e di altre esperienze aggregative che privilegino l'autorganizzazione e l'autoformazione

In applicazione, inoltre, della Legge regionale n° 10 del 16/2/2005 *“Interventi per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per lo sviluppo di progetti per città di bambini e delle bambine”*, la Regione sta operando per destinare contributi economici finalizzati a sostenere progetti volti a: promozione dell'agio, potenziare la relazione intergenerazionale, prevenzione delle diverse forme di disagio e cura del disagio già manifesto, promozione della partecipazione alla vita della propria città o comunità dei ragazzi di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni.

Anche le azioni finalizzate alla deistituzionalizzazione ex L149/01 hanno ispirato le linee prioritarie di intervento a livello regionale: il numero di minori interessati da un provvedimento dell'Autorità giudiziaria è rilevante e, oltre ad essere ospiti di strutture dalle caratteristiche ancora *“vecchio stampo”*, in vari casi sono ancora ospitati presso Istituti fuori dal territorio regionale (in alcuni casi si tratta di regioni limitrofe, in altri casi in luoghi maggiormente distanti). Le azioni, pertanto, sono state indirizzate a favorire la permanenza dei minori nel loro ambiente familiare. Laddove questo non è stato possibile, si è operato per accogliere i minori in strutture di stampo familiare. Un ulteriore elemento di notevole impegno da parte dell'amministrazione regionale consiste nelle azioni messe in atto per favorire il rientro in Basilicata dei minori ospitati in strutture residenziali extraregionali. Ciò sia per motivazioni, ovviamente, di carattere etico-morale, sia per necessità di razionalizzare la spesa pubblica.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

L'ammontare del fondo sociale regionale e dei fondi destinati nello specifico all'infanzia ed all'adolescenza si possono riassumere nella tabella di seguito indicata:

Fondo Regionale Politiche Sociali 2006	Fondo Indistinto	Fondo per Infanzia/Adolescenza	Provvedimento	%
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°486/06	20
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°1478/06	20
Totale €	3.326.484,00	665.297,80		

I servizi, per l'infanzia e adolescenza, garantiti nei 15 Piani Sociali di Zona hanno riguardato:

- L'assistenza domiciliare.
- Asilo-nido.
- Ludoteche
- Affidi
- Centri diurni.

L'attività di assistenza domiciliare è rivolta, in forma prioritaria, a componenti di famiglie multiproblematiche legate, principalmente, a fenomeni di

- disagio socio-economico ed ambientale;
- presenza di minori portatori di handicap.

Alla somma di € 665.297,80, pari al 20% delle somme finanziate ed erogate agli Ambiti zonal per le politiche sociali 2006, la Regione ha provveduto ad integrare altre somme necessarie per garantire servizi quali:

gestione asilo-nido € 500.000,00 DGR

1508/06;

minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG € 2.273.037,00 DGR

767/06;

idem € 540.000,00 DGR 1478/06.

Il criterio di ripartizione è sulla base della popolazione residente, sul numero di utenti.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Attualmente gli ambiti sono 15, tuttavia in Basilicata si sta assistendo ad una fase di cambiamenti e di nuovi assetti, anche alla luce della L 4/2007, che porteranno, per il 2009, gli ambiti dal numero attuale a 7, coincidenti con i distretti sanitari.

Per quanto riguarda il ruolo dei soggetti istituzionali, la Regione svolge un ruolo di coordinamento individuando le linee di indirizzo, mentre gli attori principali della programmazione territoriale sono certamente gli Ambiti Zonali, costituiti dai Comuni in forma associata.

Il ruolo del terzo settore, in tutto questo, è certamente rilevante nella programmazione, ma resta comunque su un piano consultivo.

Per quanto riguarda il numero di progetti esecutivi per l'area infanzia e adolescenza è opportuno riferirsi ai 29 progetti approvati nel 1999. Questi 29 progetti sono, nel tempo, divenuti servizi. Oggi, pertanto, ci dobbiamo riferire a servizi, non più a progetti.

In ambito regionale, escluse le iniziative di tipo privato, a valere sui fondi sociali sono

funzionanti 38 ludoteche e 26 asili-nido, inoltre sono attivi 15 Centri Diurni.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

In fase di definizione (a seguito della introduzione degli stessi nella LR 4/07), tale argomento è stato ampiamente affrontato nel gruppo di lavoro interregionale sui “minori e reti familiari” e segnatamente sulla “Proposta di nomenclatore nazionale dei servizi e degli interventi sociali”, progetto svolto dall'ISTAT e , per la parte del Glossario, dal CISIS. La stesura del nomenclatore e glossario, da parte dell'ISTAT-CISIS, con il contributo di varie Regioni, è in via di ultimazione

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La creazione di strutture residenziali a dimensione familiare è una realtà che, fino alla fine dell'anno 2006 era presente sul territorio regionale in maniera molto limitata e, comunque, solo a carattere sperimentale. La L 4, adducendo un motivo di continuità terapeutica e didattica, ha previsto una deroga alla 149, facendo proseguire i ricovero in atto presso gli istituti, fino alla metà di giugno 2007. Entro quella data è stato richiesto alle struttura un adeguamento strutturale e funzionale per la riconversione in strutture residenziali a carattere familiari.

Un elemento di progresso notevole, in questo senso, e che rende l'idea del progresso che è stato fatto in Regione per quanto riguarda la creazione di strutture residenziali per minori ex 149, è rappresentato dalla costituzione di un coordinamento regionale per le comunità di tipo familiare, azione quest'ultima perorata dall'Ufficio competente regionale

Si sottolinea, ancora, l'azione della Regione per quanto concerne la predisposizione ed adozione di apposite Linee Guida sull'Affidamento familiare che vede la promozione di tale istituto un elemento importante relativamente alla presenza di disagio e/o disadattamento nelle fasce giovanili ed a rischio e di risposta concreta, anche se parziale, ai generali bisogni che in materia vengono espressi.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

È possibile segnalare, nel corso del 2006, la pubblicazione e diffusione degli atti del Ciclo di incontri di sensibilizzazione “minore a chi”, svoltosi a Potenza nel periodo marzo-giugno 2005. Tale pubblicazione ha permesso la diffusione degli atti del suddetto percorso formativo che hanno affrontato, tra gli altri aspetti, anche quello dell'abuso e del maltrattamento.

Relativamente al tema, è il caso di segnalare che nell'ambito del Progetto IN-CONTRO P.O.N.”Sicurezza del Mezzogiorno d'Italia” teso a costituire in Basilicata due Centri di mediazione penale minorile, la Regione, tramite l'Ufficio competente, svolge funzioni di coordinamento e di indirizzo, raccordandosi con le due Province di Potenza e Matera e con la Presidenza del Tribunale dei Minori. In tale contesto si affronterà come prioritario anche l'aspetto della mediazione familiare, culturale ed educativa, utilizzando risorse umane allocate nei servizi sociali comunali, provinciali e delle aziende sanitarie; sempre in tema, appare fondamentale affrontare quello della “tutela”: a tal proposito si pensi alla figura dell'amministratore di sostegno.

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema

informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio e valutazione è stato predisposto grazie all'apporto di collaborazioni esterne alla Regione. L'ufficio programmazione e promozione sociale ha promosso una attività di monitoraggio sullo stato di implementazione dei piani sociali di zona, allo scopo di definire un quadro informativo completo, dal quale partire in vista di una riprogrammazione degli interventi e delle risorse finanziarie da assegnare agli ambiti, che, necessariamente, dovrà tenere conto dei punti di forza e delle criticità riscontrate durante la fase dei servizi.

Gli esiti di questa attività di monitoraggio e valutazione sono stati oggetto di pubblicazione nel corso dell'anno 2006: "La riforma del welfare locale in Basilicata – l'attuazione del primo piano socioassistenziale regionale".

Volendo, inoltre, migliorare la qualità della spesa e l'efficacia/efficienza dei servizi, sempre nell'ambito delle azioni previste nell'APQ "Sociale" e con le risorse finanziarie in esso contenute, è in corso la realizzazione del Sistema Informativo Sociale

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Con deliberazione n° 1452 del 2001, la Regione ha provveduto a finanziare i piani territoriali di cui alla Legge 285/97 per la terza annualità; a partire dal 2002 e, quindi, con l'implementazione delle attività del Piano regionale socioassistenziale, gli interventi propri dei progetti 285 sono stati compresi ed inglobati nelle attività di piano di cui ai Piani Sociali di Zona, evitando così sovrapposizioni e/o duplicazioni di servizio. Tale evenienza ha portato ad una "imputazione" finanziaria di tipo generale e complessiva di Ambito, non più distinta per area di attività, per cui dopo tale data, e cioè 2002, si è nella impossibilità di fornire dettagli economici, nonché operativi, delle attività riferite alla Legge 285/97

2.2 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge;

è possibile certamente valutare l'esperienza in maniera positiva, in quanto la 285 è stata capace di mettere in relazione soggetti diversi, è stato possibile costruire una rete all'interno della quale ogni soggetto ha apportato una sua specificità.

2.3 valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Un punto di forza della 285 è certamente legato allo stanziamento di fondi ad hoc per l'infanzia e l'adolescenza.

La debolezza, secondo il parere del referente intervistato, consiste nella, a volte, poco efficace destinazione dei fondi stanziati: emerge, infatti, una difficoltà nell'utilizzo delle risorse che vengono investite in maniera forse non innovativa o non rispondente agli effettivi bisogni. Ciò potrebbe essere causato da una lettura parziale o non lettura dello stato di salute del territorio, sia delle esigenze emerse sia di quelle non emerse.

Viene segnalata l'esigenza di ancorare maggiormente i processi di monitoraggio, valutazione e progettazione ad una corretta lettura delle esigenze emergenti dal territorio.

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la

qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

La L.R. 4/2007 assegna alla rete dei servizi la *mission* di promuovere il riconoscimento dei diritti sociali delle persone e dei cittadini intesi anche come sostegno a percorsi di affrancamento dal bisogno, all' inclusione sociale, in una parola al superamento della condizione di disagio ed alla realizzazione possibile di ciascun individuo.

Nell'area delle politiche per l'infanzia e la adolescenza ciò vuol dire porre ai servizi l'obiettivo della piena realizzazione della Legge.149/01 e ,nell'immediato, con l'orientamento dei servizi stessi al sostegno della famiglia intesa prima comunità educante.

Ad ogni modo, la direzione dell'attuale amministrazione è quella di superare il concetto di mero assistenzialismo, a favore di elementi che esaltino o ribadiscano il concetto di cittadinanza.

In tal senso le attività che favoriscono i processi di deistituzionalizzazione dei minori manifestano un processo di civiltà. Tutte le azioni della politica regionale sul vecchio e sul nuovo sistema di welfare sono indirizzate a creare una cultura positiva che accolga il concetto di cittadinanza sociale, così che la comunità possa avere risposte non in termini assistenziali ma di coinvolgimento e superamento delle proprie situazioni di disagio e degrado per raggiungere i livelli di agio e benessere auspicati.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO SALUTE,
SICUREZZA E SOLIDARIETÀ SOCIALE,
SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀviale della Regione Basilicata, 9
85100 Potenza*(ai sensi dell'art.9, comma 1 della Legge 285/97)**Periodo di riferimento: gennaio 2006/dicembre 2006*

In relazione alle caratteristiche di programmazione e/o di piano a favore del settore infanzia-adolescenza si conferma, quanto già specificato in precedenza, ivi compresa quella trasmessa per l'anno 2005, che i piani e programmi specifici della Legge 285/97, al termine dello loro triennialità, sono stati compresi nei Piani sociali di zona di questa Regione.

Le prestazioni o quanto afferente, sono diventate **modalità di servizio** all'interno di schede progettuali dei singoli piani sociali di zona circa le attività a favore di minori, in senso generale e, nel particolare, dell'infanzia ed adolescenza.

Seguendo la proposta di indice comune per la Relazione, ai punti 1_6, si conferma il modello delineato nella relazione precedente, riferita all'anno 2005.

Circa il punto 7, che riguarda "le risorse economiche destinate" si rappresenta quanto di seguito segnato:

Fondo Regionale Politiche Sociali 2006	Fondo Indistinto	Fondo per Infanzia/Adolescenza	Provvedimento	%
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°486/06	20
Id.	1.663.242	332.648,40	DGR n°1478/06	20
Totale €	3.326.484,00	665.297,80		

I servizi, per l'infanzia e adolescenza, garantiti nei 15 Piani Sociali di Zona regionali hanno riguardato:

- L'assistenza domiciliare.
- Asilo-nido.
- Ludoteche
- Affidi
- Centri diurni.

L'attività di assistenza domiciliare è rivolta, in forma prioritaria, a componenti di famiglie multiproblematiche legate, principalmente, a fenomeni di

- disagio socio-economico ed ambientale;
- presenza di minori portatori di handicap.

Alla somma di € 665.297,80, pari al 20% delle somme finanziate ed erogate agli Ambiti zonali per le politiche sociali 2006, la Regione ha provveduto ad integrare altre somme necessarie per garantire servizi quali:

gestione asilo-nido	€ 500.000,00	DGR 1508/06;
minori sottoposti a provvedimenti dell'AA.GG	€ <u>2.273.037,00</u>	DGR 767/06;
idem	€ <u>540.000,00</u>	DGR 1478/06.

Dal quadro economico su esposto emerge in maniera nitida lo scarso uso di pratiche mediatricie da parte dei servizi sociali locali e di gestione dell'istituto dell'affido quasi esclusivamente attraverso provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. A questa situazione si sta ponendo rimedio attraverso nuovi atti di indirizzo, sapendo tuttavia che il problema non è prioritariamente amministrativo ma di approccio anche culturale e che quindi questa prassi non potrà essere superata in breve tempo. Il quadro di riferimento è quello sotto rappresentato.

Bambini e adolescenti sottoposti all'A.G. per l'anno 2006

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 92	n. 108	n. 2		
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 e più	Non indicato
	n. 18	n. 29	n. 100	n. 52	n. 1
Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato		
	n. 0	n. 200	n. 0		
Periodo di affido	meno di 1 anno	Dal 1 a 2 anni	Non indicato		
	44	n. 156	n. 0		

TIPOLOGIA STRUTTURE	N° STRUTTURE	Età minori ospitati al 31/12/2006			
		meno di 6	6 - 10	11-14	15-17
<i>Centro Pronta Accoglienza</i>	2	3	0	0	1
<i>Istituto Educativo Ass.le</i>	7	4	5	10	16
<i>Comunità Familiare</i>	13	7	9	23	31
<i>Casa Famiglia</i>	8	7	5	7	6
Totale Complessivo	30	21	19	40	54

Affidamento a parenti: 6

Affidamento a famiglie: 5

Minori in affidamento in Regione 2006

N.	a famiglie	a parenti	femmine	maschi	0/5	6/11	12/17	18 >
11	5	6	6	5	1	1	8	1

Di cui n° 36 stranieri non accompagnati

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 29	n. 7			
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 >	Non indicato
	n. 4	n. 4	n. 11	n. 17	/
Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato		
	n. 0	36	n. 0		
Periodo di affido	meno di 1 anno	Dal 1 a 2 anni	Oltre 2 anni	Non indicato	
	1	n. 35	n. 0		

Minori fuori Regione n° 42

Sesso	maschio	femmina	Non indicato		
	n. 16	n. 26			
Età in anni compiuti	0/5	6/11	12/17	18 >	Non indicato
	n. 3	n. 4	n. 21	n. 14	/

Tipologia di affido	consensuale	giudiziale	Non indicato	
	n. 0	42	n. 0	
Periodo di affido	meno di 1 anno	Da1 a 2 anni	Oltre 2 anni	Non indicato
	16	n. 26	n. 0	/

La documentazione e catalogazione degli interventi per l'infanzia ed adolescenza sono agli atti dei Coordinamenti tecnici sociali degli Ambiti di zona.

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

La programmazione sociale della Provincia Autonoma di Bolzano si situa all'interno del settore dell'assistenza e beneficenza, che, ai sensi dello statuto di autonomia della Regione Trentino Alto Adige, è di competenza primaria della Provincia Autonoma. Fino al 31/12/1992 la gestione è stata diretta dalla Provincia, in seguito la L.P. del 30 aprile 1991, n. 13 ha riordinato i servizi sociali e tra questi anche quelli relativi all'assistenza ai minori, delegando le funzioni ai Comuni, organizzatisi in Comunità comprensoriali. La Provincia mantiene il ruolo di programmazione, indirizzo, vigilanza, coordinamento e finanziamento sulle programmazioni territoriali.

Le linee di indirizzo relative ad infanzia e adolescenza vengono individuate all'interno del Piano sociale pluriennale, che è in via di approvazione definitiva, e comprende gli anni dal 2007 al 2009. E' poi previsto un secondo livello specifico di programmazione, che utilizza come strumento i Piani settoriali, tra i quali, dall'anno scorso, vi è anche un Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza (PSIA): questo segue comunque le annualità del Piano sociale, e avrà perciò come periodo di attuazione il 2007-2009.

Per quanto concerne la pianificazione del 2006, essa segue le linee di programmazione previste dalla legge 285 del 1997, che ha dato un forte impulso e chiarimento agli interventi rivolti a bambini e adolescenti. Lo stesso Piano settoriale richiama in modo esplicito la legge 285/97. Gli indirizzi delle politiche del 2006 restano dunque quelli contenuti nel Piano sociale 2000-2002, che è stato prorogato di fatto fino alla prossima approvazione finale del nuovo Piano sociale triennale. Ci troviamo quindi nel momento di passaggio tra la fine della precedente programmazione sociale e l'avvio della nuova.

Come si è già detto, l'assistenza ai minori è una materia delegata ai Comuni, con due uniche eccezioni, ovvero due strutture socio-pedagogiche che fanno capo alla Provincia: le ex IPAI (Istituti Provinciali di Assistenza all'Infanzia), che accolgono madri e gestanti con problematiche particolari che si riflettono sulle loro capacità genitoriali (devianze, dipendenze), nonché minori in stato di abbandono, dai 0 ai 3 anni; e il "Focolare provinciale", comunità alloggio per minori adolescenti in situazione di disagio e dell'area penale.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e

adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Gli Assessorati che si occupano di infanzia e adolescenza sono innanzitutto l'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanità, che a differenza di altre realtà regionali italiane, non comprende gli interventi per la promozione dell'agio in senso stretto (centri di aggregazione giovanile), bensì ha competenze rispetto alla tutela dei diritti dei minori, e fa capo in particolare ai seguenti ambiti: area socio-pedagogica di base, servizi educativi domiciliari e individuali, affidamento, adozione, minori stranieri non accompagnati, abuso/violenza, neuro-psichiatria infantile (insieme alla Sanità).

Vi sono poi i due Assessorati alla Cultura (uno per ognuna delle due lingue, italiano e tedesco), competenti per i centri di aggregazione giovanile (dunque più vicini all'area del benessere del minore). Questi due Assessorati funzionano sulla base di una norma provinciale specifica. Esiste inoltre un Assessorato creato nel corso dell'ultima legislatura, competente per il coordinamento dei diversi interventi a favore della famiglia promossi dagli altri assessorati, esso provvede inoltre all'erogazione di contributi alle associazioni familiari e all'attivazione di iniziative di formazione delle capacità genitoriali. Anche l'Assessorato alla Scuola di lingua tedesca rientra nelle politiche rivolte ai minori, per quanto attiene alle funzioni di assistenza e di organizzazione di attività estive o sostegno a attività pomeridiane gestite dal privato sociale. Marginalmente anche altri assessorati sono parzialmente coinvolti nello sviluppo di interventi a favore dei minori d'età.

Il nuovo Piano di settore per l'infanzia e l'adolescenza prevede una sempre maggiore collaborazione tra l'Assessorato alle Politiche Sociali e i due Assessorati alla Cultura, in quanto appare ormai quasi artificiosa la separazione tra la promozione dell'agio del minore e il sostegno in situazioni di disagio o il contrasto del disagio.

Le politiche relative ad infanzia ed adolescenza sono perciò in parte presenti in modo trasversale all'interno delle attività dei vari assessorati coinvolti, e in parte ad esse sono dedicate una programmazione e una legislazione specifiche. In particolare, nell'ultimo quinquennio sono state approvate linee di indirizzo nel settore dei minori stranieri non accompagnati (D.G.P. n.1330 del 30.04.2001, "Piano minori stranieri non accompagnati), della mediazione familiare (D.G.P. n.1492 del 14.05.2001, "Riconoscimento del servizio di "Mediazione familiare"), nonché un Protocollo di Intesa del 21.08.2002 stipulato tra la Provincia di Bolzano e il Dipartimento Giustizia Minorile del Centro per la Giustizia Minorile di Venezia, che fa riferimento al Progetto di Mediazione penale minorile approvato con D.G.P. n.2392 del 03.07.2000. Altre leggi provinciali importanti sono la L.P. del 3 ottobre 2003, n. 15, Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela del minore; la L.P. n.2 del 29 gennaio 2002, Provvedimenti per l'adozione di minori in provincia di Bolzano; la L.P. n.33 sull'affidamento familiare, risalente al 1987. Tra le più recenti, da ricordare la D.G.P. n. 3195 del 4 settembre 2006, contenente un protocollo d'intesa sull'adozione internazionale.

A queste linee di indirizzo hanno fatto seguito negli anni relative delibere di attuazione che hanno permesso la realizzazione degli interventi.

La **cornice normativa del sistema** rimane comunque composta dalla Legge Provinciale n.13, il Piano sociale provinciale e il Piano di settore.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

vedi punto 1.5

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Nella articolazione degli obiettivi del piano sociale, specifici per bambini e giovani, il Piano fa esplicita menzione della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo. Le finalità individuate per la programmazione sono¹ :

- a) Rispetto dei “Diritti internazionali del bambino ” ai sensi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo
- b) In aggiunta alla sua funzione di codice giuridico, la convenzione deve essere intesa anche come programma educativo, non solo per i bambini, ma anche per la comunità degli adulti.
- c) Si deve prevenire l’insorgere di anomalie dello sviluppo ed aiutare in caso di problemi (prevenzione).
- d) Tutelare i bambini dalla violenza. Prevenire in loro l’alla violenza ed i comportamenti violenti.
- e) Prevenire i comportamenti socialmente devianti dei giovani e provvedere al reinserimento sociale dei giovani che hanno compiuto qualche reato (reinserimento).
- f) Intervenire ed aiutare nelle situazioni di crisi, tutelando i bambini ed i giovani interessati.
- g) Offrire aiuto e misure di compensazione ù o meno transitorie per ovviare, nei limiti del possibile, a problemi che non possono essere eliminati.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

¹ Piano Sociale Provinciale di Bolzano, 2000-2002.

La legge 285/97 non è mai stata giuridicamente vincolante per la Provincia Autonoma di Bolzano. Ciononostante, fin da subito la Provincia ha voluto cogliere questa opportunità ed è stato perciò deciso di destinare in forma vincolata la quota di competenza del fondo nazionale che è sempre confluito in forma indistinta all'interno del bilancio della provincia. La destinazione del fondo ha sempre avuto come vincolo la innovatività. Sulla base di questa volontà politica, ogni anno l'Assessorato alle Politiche Sociali convoglia circa 1 milione di euro per il sostegno a progetti innovativi nell'area minori. Dal 2005, anche altri settori (anziani, handicap) hanno reclamato una parte di fondi per l'innovatività, ed hanno quindi parzialmente eroso questo stanziamento: ad esempio, nel 2007 sono stati previsti 671.000 euro per l'area minori e 331.000 euro per progetti in settori altri.

Oltre a questa riserva specifica dal fondo nazionale, rivolta a progetti innovativi, nel 2006, all'interno di uno stanziamento del Fondo sociale provinciale di 264 milioni di euro, sono stati destinati 3 milioni 971mila euro al settore generico "minori", 9 milioni 539mila euro all'area socio-pedagogica di base e 11 milioni 500 mila euro all'area di assistenza alla prima infanzia (0-3). Queste risorse hanno visto un aumento rispetto all'anno precedente.

In queste cifre non è compreso il budget del Servizio Giovani degli altri due Assessorati. Inoltre vi è un assegno integrativo al nucleo familiare che viene erogato con fondi regionali, non provinciali.

I criteri di ripartizione delle risorse agli ambiti si basano sul calcolo del numero di abitanti e sulla valutazione di bisogni specifici attraverso parametri prestabiliti: si tratta quindi di una sorta di finanziamento pro capite "corretto".

Il controllo della spesa viene fatto attraverso l'esame della programmazione di bilancio da parte dell'Assessorato della Provincia. Entro luglio dell'anno di riferimento, gli enti locali devono presentare la programmazione di attività e di spesa dell'anno successivo. Si sta introducendo anche un sistema di contabilità analitica per centri di costo molto dettagliata che permetterà di governare sempre meglio il sistema. Per il monitoraggio e la valutazione, sulla scia della progettazione innovativa promossa dalla legge 285/97 sono stati elaborati dei documenti formali ad uso interno, sotto forma di schede.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli ambiti in cui è suddiviso il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano sono 8: 7 comunità comprensoriali più l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Le comunità comprensoriali sono enti di diritto pubblico, istituite con legge provinciale, che riuniscono più comuni, ad esse è affidata la gestione diretta dei servizi sociali, funzione a loro sub-delegata dai Comuni, ai quali la Provincia ha originariamente delegato questa materia. Le comunità comprensoriali dispongono di un proprio statuto e di specifici organi (consiglio, giunta e presidente).

Gli attori principali della programmazione territoriale sono quindi la Provincia, i Comuni, le Comunità comprensoriali, e non ultimo, il privato sociale. Il terzo settore partecipa alla definizione

della programmazione provinciale in primo luogo attraverso i contributi offerti nella redazione del piano sociale. Nell'fase di predisposizione del documento tutti i diversi stakeholders sono stati ascoltati e hanno potuto formulare osservazioni e proporre modifiche e integrazioni. E' stato un percorso molto partecipato, poiché anche fisicamente i responsabili provinciali sono andati tra i vari Comuni insieme all'Assessore a raccogliere pareri e proposte. La scelta dei rappresentanti del terzo settore è stata fatta attraverso le organizzazioni più rappresentative dei diversi ambiti territoriali o a livello centrale.

Esiste un forma di coordinamento permanente fra provincia, comunità comprensoriali e le principali organizzazioni terzo settore. Il coordinamento è stato istituito per volontà della Direzione della Ripartizione politiche sociali, mentre per legge (L.P. n. 13/91) è istituita una consulta provinciale per l'assistenza sociale: questo gruppo è costituito dalle organizzazioni più rappresentative e dalla parti sociali (anche sindacati). Il ruolo del terzo settore è comunque rilevante: basti pensare che l'assistenza socio-pedagogica residenziale e semiresidenziale per minori in provincia di Bolzano è di fatto a gestione quasi esclusivamente privata, tranne le due strutture pubbliche sopra citate. Tali strutture, gestite da associazioni e cooperative, funzionano sulla base di autorizzazione al funzionamento rilasciata dalla provincia e possono offrire il proprio servizio agli enti pubblici invianti, ossia ai servizi socio-pedagogici dei distretti che sono la sottoarticolazione delle comunità comprensoriali.

Si agisce sulla base dell'autorizzazione, che di fatto è uno pseudo accreditamento perché quando la provincia autorizza, legittima il privato ad offrire il servizio all'ente pubblico che si limita a definire la retta del servizio garantendo così la correttezza del costo del servizio.

Nella programmazione della Provincia di Bolzano non sono previsti obbligatoriamente i piani sociali di zona anche se più di una comunità comprensoriale, ed in primo luogo la Città di Bolzano, si è dotata di tale strumento di lavoro. La programmazione provinciale si è comunque sempre ispirata ai principi della legge 328/00, che a seguito della riforma costituzionale del titolo V ha visto cadere ogni vincolo di obbligatorietà nel suo recepimento. In particolare il sistema di accreditamento dei servizi e delle strutture che la Provincia sta elaborando si rifà alla legge 328/00. I progetti approvati nel 2006 sono stati 14, e riguardano soprattutto l'integrazione sociale di minori stranieri, l'abuso e la promozione dei diritti.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Da 34 anni nella provincia di Bolzano esiste il reddito minimo di inserimento sociale, obiettivo che ci si è dati anche a livello nazionale. A Bolzano esiste dal 1973 con legge provinciale. La regolamentazione vigente definisce sia i criteri di compartecipazione ai costi dei servizi sociali che quelli relativi all'assistenza economica. La condizione economica delle persone viene determinata mettendo in relazione patrimonio, reddito, numero dei componenti della famiglia e situazioni specifiche come ad esempio l'handicap. Tale modalità di calcolo rende oggettiva la valutazione della ricchezza del nucleo familiare e, quindi, garantisce la trasparenza nell'accesso alla prestazione. Tra le prestazioni economiche si ricorda anche la prestazione di anticipazione dell'assegno di mantenimento riconosciuto recentemente con legge a favore del genitore affidatario in caso di inadempienza da parte dell'altro genitore.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

.....

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

.....

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Le azioni di formazione e aggiornamento realizzate nel 2006, fanno sempre riferimento alle disposizioni della L.P. 13/91, e hanno riguardato, tra gli altri, la normativa in materia di immigrazione, il colloquio di consulenza, la costituzione di gruppi di sostegno familiare, il minore nel diritto penale, l'affido, corsi sulla genitorialità e la formazione all'educazione, nonché sull'adozione.

Le più recenti ricerche sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza sono state prodotte nel 2003 (Studio sul disagio minorile e sulla risposta dei servizi nella Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Università di Trento; La promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti della legge 285/97. Primo rapporto di monitoraggio e valutazione; Il ruolo dell'Ufficio famiglia, donna e gioventù nelle valutazioni dei referenti della legge 285/97 delle comunità comprensoriali) e nel 2004 (Indagine sui giovani. Valori, stili di vita e progetti per il futuro dei giovani altoatesini. Astat). Vi sono poi periodiche relazioni di attività prodotte dalle comunità comprensoriali e dall'Ufficio famiglia, donna e gioventù. Risale al 2005 l'ultima Relazione sociale (vedi sito web: pubblicazioni o statistiche sociali).

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Rispetto alla legge 285/97, la Provincia Autonoma di Bolzano approvò nel 1998 le linee di indirizzo comprensive delle priorità da perseguire, alle quali le Comunità comprensoriali dovevano attenersi nell'elaborazione dei piani di intervento o dei singoli progetti. A partire dal 2003 (DGP 2839 del 13.08.02) la Provincia ha deciso di proseguire a finanziare progetti innovativi in ambito minorile, confermando gli ambiti territoriali e modificando le linee di indirizzo e le priorità da seguire. Non c'è stato un confluire dei progetti 285 nei piani di zona, poiché in realtà il fondo nazionale è sempre giunto in forma indistinta alla Provincia. La peculiarità della Provincia Autonoma di Bolzano è stata piuttosto quella di far comunque propri i principi e le finalità della legge, e di mantenere una riserva dedicata alla progettazione innovativa in materia di infanzia e adolescenza (poi estesa ad altri